

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò r.romano@laprovincia.it.

«Mancano ancora 300 insegnanti Devono vaccinarsi»

Il caso. Nuovo appello di Enrico Frisone (Asst Lecco) «Eppure come educatori dovrebbero dare l'esempio»

MARCELLO VILLANI

L'80,01 per cento della popolazione target è vaccinato, a Lecco. Non si tratta ancora della cosiddetta immunità di gregge. Quella, spiegano gli statistici di Asst Lecco, sarà raggiunta probabilmente a settembre quando si andrà a una percentuale sul target vicino al 95 per cento. Infatti gli abitanti sono circa 350mila nel lecchese e la popolazione target è di circa 290mila abitanti. Il che rende la percentuale da raggiungere più alta rispetto a quella della quale si sente parlare. L'80 per cento, infatti, proteggerebbe se raggiunta su tutta la popolazione generale e non solo su quella "bersaglio". Anche perché pur nella popolazione di riferimento, i non vaccinati non sono così pochi. E mancano all'appello centinaia di insegnanti lecchesi (circa 300) oltre a circa 13mila over 60...

Mezza delusione

Tanto che il direttore socio sanitario dell'Asst di Lecco **Enrico Frisone**, scende in campo: «Dobbiamo vincere l'indecisione. Speravamo in una risposta più massiccia da parte degli insegnanti. L'unica scusa è che siano già tutti in vacanza o molti, dopo il lockdown, siano tornati dai parenti... Però un insegnante dovrebbe dare il buon esempio. Gli insegnanti sono

stati "sballottati" dal caso AstraZeneca, vaccino prima a loro dedicato, ma ora non ci sono più scuse e vedere che su circa 300 slot messi a disposizione ne sono stati sfruttati solo 30 è un po' una delusione». Tanto che, per ora, questi slot sono stati riassegnati ad altre categorie. «Stanno rispondendo bene i giovani - spiega Frisone - Nonostante le vacanze, molti si stanno prenotando. Le prime disponibilità per le fasce basse si stanno lentamente riempiendo. Mi piacerebbe dire che avremmo bisogno di più slot, ma ancora non riesco ad ammetterlo, comunque. Confido in un "passa parola" e che gli insegnanti tornino a vaccinarsi, anche senza prenotazione». Ieri le prime disponibilità

■ Sono troppi i maestri e i professori a non aver fatto almeno una dose

■ Intanto l'80% dei lecchesi risulta già coperto dalle vaccinazioni contro il Covid

per una prima dose si aggiravano intorno al 28-29 luglio... «Stiamo convertendo gli slot degli insegnanti ad altre fasce. Ma gli insegnanti si possono presentare sempre quando vogliono... Per gli ultra 60enni, poi, più rimandano e più si trovano in una fascia a rischio. Il British Medical Journal lo ha certificato: con una sola dose sei protetto al 30-35 per cento. E dopo dieci giorni dalla seconda dose arrivi anche al 90 per cento. Il rapporto rischi-benefici è tutto a favore del vaccino. La variante Delta non fa paura a chi è vaccinato, ma l'attesa non paga. Poi le scelte individuali sono individuali. Non è tempo di indugiare... Però sono ancora 13mila gli over 60 non vaccinati. Inoltre contiamo in una buona adesione a settembre per chiudere a ottobre e arrivare a proteggere tutti i ragazzi delle scuole».

I quarantenni

Dai 60 agli over, manca in media un 12 per cento di vaccinati. Dai 40 ai 60 anni, invece, manca ancora un 25 per cento da vaccinare... «L'unica scusa è il timore - racconta il direttore socio sanitario Asst -. Ma deve essere vinto dalla possibilità di non contrarre la malattia. Oppure penso alla pigrizia... E questo è il rischio peggiore. Sappiamo soltanto che nessuno che abbia espresso richieste



Nel Lecchese la copertura vaccinale ha superato l'80% della popolazione

Gli ospedali

Il Mandic è "Covid free" Tre i positivi al Manzoni

L'ospedale Mandic di Merate è "Covid free" oramai da due settimane. Ma il "Manzoni" di Lecco ci sta arrivando anch'esso. Ieri alle 10 c'erano esattamente tre positivi e quattro sospetti positivi in tutto l'ospedale, in cura. Ovvero sette possibili Covid. Più 29 ricoverati in Malattie Infettive negativi, per cui ammalati di altre patologie infettive; zero positivi in terapia intensiva e nessuno in subintensiva. Insomma, dopo mesi di grandissi-

me sofferenze Covid gli ospedali lecchesi sembrano essersi liberati dal peso di questo virus, in attesa di capire se quell'80,01 di vaccinati sulla popolazione target sia sufficiente per far sì che le migliaia di lecchesi ancora non vaccinati siano a rischio o meno. Lo sono di sicuro, se si considera l'altissima trasmissibilità della variante Delta. Ma un certo effetto di "comunità" le vaccinazioni potrebbero averlo prodotto anche per chi vaccinato

non è. Una cosa, purtroppo, è certa: i pochissimi ricoverati sono tutti non vaccinati: «Non c'è nessun vaccinato in corsia nei nostri ospedali. Non per Covid almeno». Insomma la vaccinazione funziona, protegge anche dalla Delta e, comunque, non ti fa finire in ospedale. Tanto meno in terapia intensiva. E dire che dai dati resi noti dall'ospedale solo settimana scorsa i ricoverati Covid erano 36 dei quali 6 in terapia intensiva, al 12 luglio. Un calo davvero sensibile che, però, era appesantito dal fatto che già allora alcuni di essi non erano Covid, ma erano in area "grigia" ovvero in attesa dell'esito.

I sindacati della scuola: «Il 60% si è già protetto»

«Ogni giorno riceviamo telefonate di insegnanti e personale scolastico che ci chiedono se è obbligatorio vaccinarsi, a dimostrazione di come ci sia ancora confusione e scarsa informazione - dice **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil scuola -. Al momento il 60% tra docenti e personale è vaccinato ed entro settembre a percentuale si alzerà. La fascia d'età meno vaccinata è quella tra i 45 e i 59 anni che di contro corrisponde all'età media di chi lavora nelle nostre scuole, però il vero problema è che ad ini-

zio anno scolastico saranno pochi gli studenti vaccinati». C'è poi la questione da non sottovalutare dei supplenti «che arriveranno da altre regioni dove la campagna vaccinazioni è meno veloce - prosegue Pellegrino -, e non va neppure dimenticato che lo scorso anno ci sono stati supplenti che hanno rinunciato alle scuole della Lombardia per paura e non è detto che a settembre non si ripeta».

Lo scorso settembre «le scuole erano sicure ma poi sono state chiuse per i contagi arrivati dall'esterno. Si deve

preparare un piano di rientro molto dettagliato con una particolare attenzione ai trasporti - sottolinea **Mario Rampello** della Cisl Scuola -. Tutti devono fare uno sforzo nel rispetto degli altri e per permettere alla scuola di riprendere in presenza».

Michela Magni della Cgil scuola è chiara: «Le percentuali su quanti siano i vaccinati tra docenti e personale Ata nel dettaglio non ci sono. Non c'è un dato sulla provincia di Lecco. Oggi quel che preme è permettere il rientro in classe in sicurezza, e deve passare il



Michela Magni, Cgil Lecco

messaggio che la scuola è sicura come lo era lo scorso anno scolastico con tutti i protocolli rispettati, il problema è tutto quanto c'è all'esterno, dai trasporti in poi».

Impossibile avere una percentuale precisa legata al numero dei vaccinati in quanto non c'è nessun obbligo, e nessuno è tenuto a informare il dirigente sulla propria scelta di vaccinarsi o meno. Quanto al green-pass per i docenti è dunque un'ipotesi neppure così semplice da attuare.

L'obiettivo è di iniziare l'anno scolastico, e soprattutto

to di portarlo avanti, con lezioni in presenza per tutti con un unico ingresso alle 8. Il Tavolo di coordinamento guidato da prefetto **Castrese De Rosa**, sta infatti lavorando per raggiungere questo obiettivo. Un ritorno ai tempi prima della pandemia che però dovrà tenere conto del distanziamento sociale, del divieto di assembramento e del rischio che i contagi tornino a salire con classi in quarantena.

Mascherina o visiera resteranno d'obbligo così come gli intervalli diversificati tra le classi. L'emergenza sanitaria resta e accompagnerà anche il prossimo anno scolastico.

P. San.

I dati della Regione

Undici milioni di dosi somministrate in Lombardia

Undici milioni di dosi somministrate, 7 milioni di persone fra vaccinati e prenotati, ma ancora la necessità di coinvolgere più persone possibile, soprattutto le persone più anziane. Questo l'appello che l'assessore al Welfare e vicepresidente regionale Letizia Moratti rivolge ai lombardi: «Siamo in una fase

cruciale di questa storica missione, per questa ragione ora rivolgo nuovamente un accorato appello a tutti coloro che ancora non si sono vaccinati affinché vi provvedano con fiducia e senza tentennamenti. Penso agli over 60, la categoria più a rischio. Ma anche agli adolescenti e giovani, alle loro

famiglie e a tutto il personale scolastico, che dopo l'estate desiderano, come tutti noi del resto, un ritorno alla scuola in presenza». Numeri importanti ma non ancora decisivi per uscire da questo incubo: «La Lombardia ha superato 11 milioni di somministrazioni - ha concluso - e fra

pochi giorni toccheremo il traguardo dei 7 milioni di aderenti. La guerra contro il Covid non è ancora vinta, ma siamo sulla buona strada. Credo sia giusto e doveroso perciò che ciascuno di noi si impegni fino in fondo per aiutare se stesso e chi ci è vicino a superare questa terribile pandemia».



Dentro il Palataurus, dove il centro vaccinale funziona a pieno ritmo

«Io, ex professore dico ai colleghi che è giusto farlo»

Palataurus. Anche ieri quasi solo seconde dosi «Qualche lineetta di febbre, non è un gran sacrificio Ma non voglio obbligare nessuno, è una libera scelta»

particolari di cambio d'orario o modifiche di giorno, è stato "rimbalzato". Abbiamo cercato di dare sempre completa disponibilità. Aver ottimizzato le linee con dei flussi gestionali ad hoc ci ha consentito di essere più elastici». Insomma, chi vuol vaccinarsi lo può fare con grande comodità. E Frisone chiede a tutti un favore: «Un appello particolare è quello di utilizzare tutte le fasce orarie. Anche quelle intermedie. Capiamo che le persone preferiscano venire all'inizio, alle 9, e dopo il lavoro, alle 17, ma lasciare medici e infermieri in attesa dal mattino alla sera, non va bene...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri tutte seconde dosi, o quasi. E poche prime dosi. Ma lo spazio c'è, sia per le prime che per le seconde dosi. E le linee vaccinali ieri erano tutte attive. A conferma del fatto che se si vuole, ci si può vaccinare con elasticità a Lecco e senza particolari attese. Di più. Oltre alla possibilità di venire accompagnati da parenti e amici c'è anche quella, per chi non ne ha la possibilità, di arrivare comunque al centro vaccinale. **Daniele Galli** è volontario Antea di Garlate. Con il Covid l'attività si è ridotta molto

per i servizi extra Covid. Ma portare al Palataurus i vaccinandoli, è un'abitudine. Piacevole, per chi sfrutta questo servizio. «Agiamo su richiesta - spiega Galli - e devo dire che il servizio è apprezzato. I mezzi garantiscono la massima sicurezza e noi volontari siamo tutti vaccinati. Io il primo vaccino AstraZeneca l'ho fatto ad aprile e poi il richiamo a giugno. Bisogna essere vaccinati, specialmente i giovani che possono essere anche asintomatici ma portano in giro il virus. Anche gli anziani soffrono questo clima di incertezza e poi si spaventa-

no. Se si vaccinano i giovani, poi gli vengono dietro anche gli altri».

L'appello Il professore in pensione del Badoni, **Paolo Achler**, classe 1956, è contento di aver finito il ciclo vaccinale. Ma tira le orecchie agli ex colleghi che ancora non l'hanno fatto, il siero: «Io ho avuto un po' di febbre dopo la prima dose di AstraZeneca. Certo, dà fastidio avere qualche lineetta di febbre con questo caldo, ma è un sacrificio da mettere in conto. Io sono per l'obbligatorietà del vaccino per tutti

quelli che hanno rapporti con il pubblico come gli insegnanti. Da ex professore so quel che dico. E poi se non si vaccina un insegnante, perché? È lui che prende il virus dai ragazzi e non viceversa. Se non lo fa, non ne capisco la ragione». **Daniela Tuturlac**, ha solo 22 anni, ma è convintamente vaccinata: «Ho fatto la seconda dose Pfizer ed ero preoccupata solamente per la prima dose. Ma per la seconda ero molto tranquilla. Dei miei coetanei si vaccinano praticamente tutti. Solo mio fratello che ha 17 anni, con i suoi amici giovanissimi, non vuole vaccinarsi. Ma riuscirò a convincerlo, anche perché mi sa che se non ci saranno delle leggi a frenare l'attività sociale anche dei giovani che non si vaccinano».

Il green pass? Tutto ok anche per la signora **Cinzia Pezzano** che si è vaccinata Pfizer e, al contempo, però, rispetta chi il vaccino non lo vuole fare: «Bisogna vaccinarsi e basta, per me, ma il green pass non serve. Chi si vuole vaccinare lo fa, ma chi non vuole farlo, lo si rispetta

senza problemi. Non bisogna imporre il vaccino a chi non lo vuole. Sono per la libertà di pensiero».

Anche chi ha fatto AstraZeneca è tranquillo: «Del vaccino anglo svedese non ho paura - spiega **Maria Grazia Negrotti** di Ballabio - non l'ho mai avuta. Ho fatto la prima dose a Barzio e la seconda qui a Lecco Palataurus ed in entrambi i casi ho trovato una buona organizzazione. Ma il vaccino l'ho fatto sempre senza timori. E poi bisognerà stare attenti comunque. Il "Liberi tutti" va bene, ma con prudenza».

Il medico Mentre il medico di Galbiate **Francesca Airoidi**, sta vaccinando con crescente soddisfazione da maggio: «La gente si fida di più rispetto ai primi tempi. C'è sempre chi non collabora granché, ma la stragrande maggioranza è assolutamente collaborativa. Io ho già i miei 1700 mutui a Galbiate, come medico di famiglia, e vado bene. Ma qui c'è tantissima gente che viene a vaccinarsi e devo dire che oramai la cosa va da sé, senza doverla spingere». **M. VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri otto casi positivi ma senza nuove vittime

Pandemia La media è tornata a salire anche per effetto della variante Delta che prende il sopravvento

Altri otto casi di positività nel lecchese. Ma, quel che più conta, nessun decesso. La media giornaliera dei contagi, però, torna a salire decisamente. Da ieri abbiamo superato i 4 casi al giorno

e gli 8,5 ogni centomila abitanti. Mentre la media settimanale si è spostata a 29 quando solamente nove giorni or sono era a zero. Il paragone con il recentissimo passato fa pensare che la variante Delta sia oramai presente anche da noi. D'altronde anche a livello lombardo, su 31.954 tamponi effettuati, i nuovi casi di positività sono stati 407. In terapia intensiva sono ricoverate 31 persone,

una in più rispetto a lunedì. Mentre i ricoverati non in terapia intensiva calano da 138 a 136 (-2). La notizia più bella di ieri, però, è che nessuno è deceduto per Covid ieri in Lombardia. A Lecco sono esattamente due settimane che non si registrano morti per Covid. Un'ottima notizia anche questa. I nuovi casi per provincia vedono Milano in testa con 153 nuovi casi di cui 89 a Milano città.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 31.954

NUOVI POSITIVI
↑ 407

TERAPIA INTENSIVA
↑ 31 (+1)

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
↓ 136 (-2)

DECESSI
↑ 33.810 (=)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Lecco	3.851	7,97
Casatenovo	1.197	9,13
Merate	1.019	6,84
Calolziocorte	936	6,75
Valmadrera	810	7,05
Oggiono	768	8,39
Mandello del Lario	765	7,46
Missaglia	691	7,93
Colico	653	8,24
Galbiate	555	6,52

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
24.996	956 (-)	7,41%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+153
Bergamo	+22
Brescia	+45
Como	+7
Cremona	+7
LECCO	+8
Lodi	+6
Mantova	+15
Monza e Brianza	+48
Pavia	+10
Sondrio	+4
Varese	+46

“Le Ciabattine” stregano l’alta moda

Un’eccellenza. Le creazioni di Chiara Sironi combinazione di un patrimonio di esperienze e di un’idea. Il brand dell’imprenditrice lecchese è protagonista al Festival organizzato a Sanremo da Confartigianato

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Una giovane artigiana lecchese alla conquista di un posto al sole nell’alta moda maschile. Anche Chiara Sironi, con il suo brand “Le Ciabattine”, ha preso parte all’evento rinato quest’anno grazie a Confartigianato, che ha voluto celebrare l’eccellenza artigiana riscoprendo il festival dedicato alla moda maschile, promosso tra il 1952 e il 1990. Il clou è costituito dalla mostra incentrata sulle creazioni dei maestri della sartorialità made in Italy, allestita in una location suggestiva e prestigiosa quale il Casinò di Sanremo.

A inaugurare l’iniziativa, uno shooting fotografico sulla scalinata di Porta Principale e una prestigiosa sfilata in piazza Borea d’Olmo, in occasione della quale si sono potute ammirare le creazioni di Carlo Donati, Silvano Stevanella, Perrera, Franco Ferraro, Callisto, Lino Spina, Latorre, Italiano, Franco Puppato, Franco Bassi ed Emanuele Maffei.

«Io, cresciuta in tappezzeria»

Tra i protagonisti della kermesse, dunque, anche Chiara Sironi, imprenditrice associata a Confartigianato Imprese Lecco. «“Le Ciabattine” sono calzature della migliore qualità made in Italy, personalizzabili e uniche al mondo, da indossare tutto l’anno - racconta -. Sono un prodotto di nicchia e una scommessa imprenditoriale. Sono nata e

cresciuta nella tappezzeria di famiglia, mia mamma ha sempre recuperato gli scarti per creare accessori per la moda. A questo patrimonio di esperienze ho aggiunto un’idea e la mia passione per il fashion e la moda artigiana. I punti di forza sono il comfort, il design, la personalizzazione completa del prodotto e la multistagionalità, qualità molto apprezzate dagli stranieri e che in tanti iniziano ad apprezzare anche tra Lecco e Milano. Lemie ciabattine sono la combinazione del lavoro di più artigiani, pezzi unici che proprio per questo richiedono tempo e cura nella realizzazione».

Soddisfazione per la presenza di Chiara Sironi all’importante evento è stata espressa da Elena Ghezzi, presidente Movimento Donne Impresa Confartigianato Lombardia e Lecco, ol-

■ «Sono calzature della migliore qualità made in Italy, personalizzabili e uniche al mondo»

■ «Si tratta di un prodotto di nicchia e di una scommessa imprenditoriale»

tre che vice presidente vicario nazionale, e da Serena Dall’Olio, presidente Moda Confartigianato Imprese Lecco.

Sul territorio provinciale il 95,8% delle imprese della moda sono di dimensioni micro piccole (228). Il 62,2% (148) sono invece quelle artigiane, a conferma dell’alta vocazione artigiana delle imprese dell’abbigliamento, del tessile e della pelle.

La contrazione

Dal 2009 al 2019 il totale delle imprese del settore ha subito una perdita di 151 unità, pari a un calo in termini percentuali del 32%, ampiamente superiore al trend regionale (-19,8%).

In questo lasso di tempo, le imprese artigiane della moda hanno registrato una contrazione di 49 unità, (-22,6%, contro il -16,7% regionale).

Le aziende del territorio lecchese sono comunque connotate da una propensione all’export: il 2% del totale di prodotti moda che dalla Lombardia partono per il mondo viene infatti prodotto nella nostra provincia. Rispetto al primo trimestre 2019 la domanda estera di abiti, tessuti, scarpe e altri prodotti in pelle subisce nei primi tre mesi 2021 una riduzione del -14,4%, più ampia rispetto al -12,9% regionale. Anche rispetto al 1° trimestre 2020, il trend resta negativo (-3%), segnale che il settore fatica a recuperare quanto perso causa crisi Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L’imprenditrice lecchese Chiara Sironi è tra le protagoniste della kermesse sanremese

Solidarietà ai lavoratori licenziati Venerdì sciopero dei metalmeccanici

Sindacato unito

Due ore di astensione dal lavoro anche a livello territoriale lecchese. Aderiscono Fim, Fiom e Uilm.

Due ore di sciopero, venerdì, per esprimere solidarietà ai lavoratori licenziati improvvisamente e per protestare contro il far west che rischia di

scatenarsi con il venir meno del blocco dei licenziamenti. Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di aderire anche a livello territoriale all’astensione proclamata a livello nazionale, dopo l’ennesima procedura di licenziamento attuata da aziende e multinazionali in tutta Italia.

Fortunatamente il Lecchese è estraneo a questo problema - anche se le ultime situazioni di

questo tipo, dal diverso epilogo l’una dall’altra, si sono vissute pochi mesi fa in relazione alla Voss di Osnago e alla Teva di Bulciago -: di difficoltà ce ne sono, a macchia di leopardo, ma nulla che per il momento possa far temere il rischio di una improvvisa chiusura, come avvenuto alla Gianetti Ruote un paio di settimane fa, tanto per fare l’esempio più vicino al nostro territorio.

Il fenomeno però è preoccupante e per questo motivo i sindacati hanno deciso di scioperare. «Se il blocco dei licenziamenti fosse stato prorogato avrebbe solo ritardato quel che sta avvenendo in questi giorni, con una serie di licenziamenti di massa - sottolinea Enrico Azzaro, segretario della Uilm Lario -. Purtroppo anche in questo caso registriamo un forte ritardo della

politica. In un anno e mezzo, non si è mai entrati nel merito di una riforma degli ammortizzatori né di come creare le condizioni per una politica industriale complessiva che consideri fiscalità, investimenti e regole chiare e precise».

«Gianetti, Whirlpool, Gkn e altre aziende - ha rimarcato Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Lecco - hanno solo aspettato il venir meno del blocco per inviare le lettere di licenziamento. Sono decisioni inaccettabili, soprattutto perché alla base c’è l’assenza di politiche industriali e di un adeguato attenzione da parte della politica, che non ha saputo

produrre normative in grado di mettere i lavoratori al riparo da queste dinamiche».

Sulla stessa linea anche Enrico Vacca, alla guida della Fim Mbl. «Vogliamo esprimere solidarietà ai lavoratori in situazioni di grave difficoltà e porre al centro dell’attenzione le criticità che si stanno sempre più manifestando, con un fuoco di fila di chiusure e licenziamenti a fronte anche della rinuncia all’utilizzo degli ammortizzatori sociali come previsto dall’accordo del 29 giugno. Queste sono le prime avvisaglie: il rischio è che dopo le ferie si verifichi una vera emergenza sociale prima che occupazionale». **C.Doz.**

Pannelli solari mangia suolo Una petizione per andare oltre

L’appello

Coldiretti Giovani sostiene l’opportunità di valorizzare siti extra terreni coltivabili

Al via la petizione contro i pannelli solari mangia suolo per combattere il rischio idrogeologico di fronte ai cambiamenti climatici e spingere il fotovoltaico pulito ed ecosostenibile sui tetti

di stalle, cascine, magazzini, fienili, laboratori di trasformazione e strutture agricole.

Lo annuncia Coldiretti Giovani Impresa in occasione del G20 dei giovani a Milano.

Prende dunque il via la raccolta firme per dire “Sì all’energia rinnovabile senza consumo di suolo agricolo” sul sito www.giovanimpresa.coldiretti.it, negli uffici della Coldiretti, nei mercati e

negli agriturismi di Campagna Amica.

Preoccupati per l’emergenza climatica, i giovani agricoltori intendono cogliere ogni opportunità offerta dalle tecnologie innovative, avendo come obiettivo l’attuazione dell’accordo di Parigi sul clima e l’agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

«Sosteniamo l’innovazione tecnologica, ma destinando i suoli agricoli al fotovol-

taico non ci saranno più terreni da coltivare e accelereremo la perdita di biodiversità - spiega la presidente del Gruppo giovani agricoltori di Coldiretti Como Lecco, Chiara Canclini -. la multifunzionalità energetica va sviluppata come attività integrata alla coltivazione e all’allevamento».

La richiesta è che Regioni ed enti locali identifichino dei luoghi ideali all’installazione del fotovoltaico.

«L’Italia - evidenzia Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti interprovinciale - possiede terreni non destinati all’agricoltura che potrebbero essere messi a valore con il fotovoltaico».



Chiara Canclini presidente del Gruppo giovani agricoltori di Coldiretti